

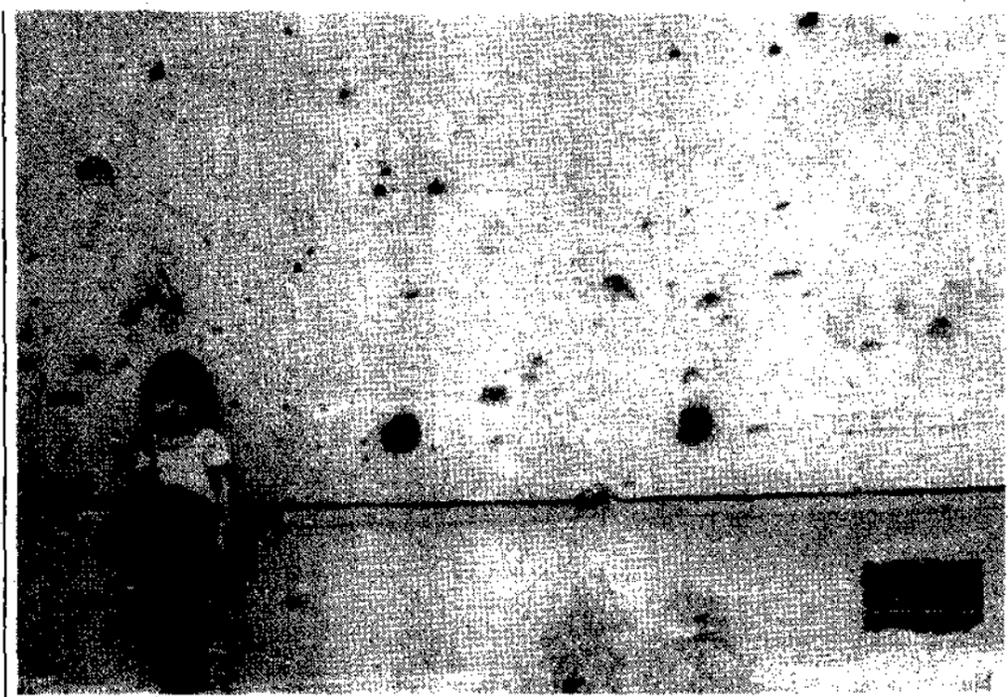
StappaTurà.
Scopri
l'accento
della qualità.

L'Unità

IL LIBRO
DALL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
«IL CASO
MATTEI»

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURÀ
Una ragione
ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci



David Brauchli/Ag

Un inferno tutta la Bosnia «Chiamo dall'ospedale, sentite le bombe»

La battaglia intorno a Sarajevo e in tutti i fronti della Bosnia. L'esercito governativo è convinto di avere i mezzi per rompere l'assedio in cui i serbo-bosniaci tengono la capitale da più di tre anni. Gli scontri sono violentissimi. I musulmani avrebbero tagliato due importanti strade di collegamento nella zona di Tuzla e tra Lukavica e Pale. Gli uomini di Karadzic hanno lanciato colpi di mortaio sull'ospedale: oltre dieci morti. L'Onu ha varato la Forza di azione rapida, ma senza il contributo finanziario Usa. La Francia minaccia il ritiro dei caschi blu. La testimonianza da Sara-

Vertice 97
L'Onu dice sì
alla task force
Ma a Halifax
è lite sui costi

A. P. SALIBIANI
A PAGINA 6

jevo di Fausto Mariani, un medico romano di 51 anni, da oltre un anno, responsabile dell'evacuazione dei malati dalla Bosnia. «Chiamo dall'ospedale, sentite le bombe. La città è deserta. È tutto fermo. Nonostante i bombardamenti siano stati molto intensi i morti e i feriti, da quanto si sa, sono relativamente pochi. Il problema vero è quello delle scorte alimentari. Nelle case c'è poco o nulla. I convogli umanitari, che stamavano un quarto dei 300mila abitanti di Sarajevo, non arrivano più».

MUCCIO CICCHETTI
A PAGINA 3

Caccia al Mister X del dossier: voci su Berlusconi jr e Cusani

Di Pietro a Previti «Non ti chiesi aiuto»

Borrelli accusa: vogliono mandarmi via

MILANO. Antonio Di Pietro è sceso ieri in campo per smentire l'ex ministro Previti che aveva parlato di una telefonata dell'ex magistrato per chiedergli di intercedere nei confronti del capo degli ispettori ministeriali Ugo Dinacci. La replica è categorica ed è arrivata tramite l'avvocato Di Noia: «Non vi fu nessuna richiesta di aiuto né all'avvocato Previti né a nessun altro». Ma il senatore di Forza Italia non si sente turbato: «Non ho mai parlato di richiesta di aiuto. Sono certo che il dottor Di Pietro, proprio per la dirittura morale che gli ho sempre riconosciuto, non abbia smentito le mie affermazioni rese nella conferenza stampa». Insomma resta il mistero che avvolge la vicenda dell'ispezione ministeriale e del dossier contro Di Pietro che sarebbe stato all'origine dell'indagine degli ispettori. Come si sa il principale accusatore è l'imprenditore Gorni, presidente della Maa assicurazioni. Ma ieri sono circolate con insistenza voci su un ruolo di

Paolo Berlusconi e di Sergio Cusani: avrebbero spinto Gorni a presentare le sue accuse agli ispettori ministeriali sul prestito di 120 milioni a Di Pietro. Ispettori che sono di nuovo al lavoro e che lunedì, secondo un comunicato del ministero, riprenderanno le loro indagini sul pool.

Sul fronte di Mani pulite il clima è dunque ancora incandescente. Il procuratore capo Borrelli ha fatto le dichiarazioni pesanti: «A questo punto mi pare sia chiaro che l'obiettivo sono io: vogliono mandarmi via». Così ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull'iniziativa preannunciata dall'ex ministro Previti, e intrapresa da Berlusconi, di denunciare il pool alla Cassazione per le violazioni del segreto istruttorio.

MANCO BRANDO
A PAGINA 11

L'OLIVO A NAPOLI

La convention di Prodi «Sfondiamo al centro e governeremo a lungo»



A PAGINA 5

L'ARTICOLO

Se lo spirito del maggioritario diventa intolleranza

MICHELE SERRA
A SCONFITTA ai referendum sulla Mammi ha riaperto, sullo stato della sinistra italiana, un dibattito perennemente retrodatato, che su molti giornali ha assunto le forme caricaturali (e decrepite) dello scontro tra un'ala realista, che gioca a vincere, e una «snob», che gioca a perdere. Si sapeva che l'adesione congiunta e larghissima non solo della sua leadership, ma anche del suo elettorato all'...

SEGLUE A PAGINA 2

«Aquila malata» indagata per falso e interruzione di pubblico servizio. Medici fiscali al lavoro

Avvisi di garanzia per trecento piloti Dopo gli aerei, fermi treni e traghetti

ROMA. La parola alla magistratura: almeno 300 avvisi di garanzia sono stati inviati ad altrettanti piloti Alitalia che negli ultimi due giorni si erano dati «malati» bloccando gran parte dei voli. Riceveranno due visite fiscali: quella dei medici inviati dal tribunale e dal ministero della Sanità. L'accusa è di interruzione di pubblico servizio, falso e abuso d'ufficio. Piloti e Alitalia hanno intanto avviato una trattativa, ma Cgil, Cisl e Uil la contestano minacciando di disdire i precedenti accordi. E dal canto suo Marzio Trezzi, piloti Anpac, dice che «ancora 48 ore, poi gradualmente, si

tomierà a volare normalmente». Ma la crisi non riguarda soltanto il trasporto aereo: sono infatti previste agitazioni in tutti i settori, dai treni ai traghetti, e tutti hanno più di una ragione per difendere la protesta. I ferrovieri romani e laziali poi minacciano l'astensione dal lavoro per tutta la stagione estiva se un accordo non sarà raggiunto lunedì prossimo nell'incontro tra i rappresentanti dei quattro sindacati di categoria e l'azienda FFS.

ARLETTI STRANZA-SADIALE
A PAGINA 8

SABATO FILM
-7
SABATO 24 GIUGNO CON
L'Unità. UN GRANDE FILM
«Un americano a Roma»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Il prefetto di Napoli: «Dietro le accuse la mano della camorra»

Improta se ne va piangendo «Mi indagano, è umiliante»

NAPOLI Umberto Improta, si è dimesso dalla carica di prefetto del governo dopo aver ricevuto un avviso di garanzia dai magistrati napoletani della Procura distrettuale antimafia. «Sono vittima di una manovra camorristica», ha detto l'alto funzionario - 63 anni, da 20 ai vertici degli incarichi statali - e ora accusato di abuso di ufficio. Gli inquirenti ipotizzano che non avrebbe avuto «un comportamento neutro» nel rilascio di alcune licenze ad istituti di vigilanza privata, scoperti poi vicini ad ambienti camorristici. Improta ha abbandonato ieri in lacrime la prefettura rimettendo il suo mandato

nelle mani del presidente della repubblica cui ha inviato la lettera delle sue dimissioni. «Davo fastidio e ci sono forze occulte che vogliono che io vada via: lo faccio non per l'avviso di garanzia, ma per la violenza della malavita che è riuscita a mettermi in queste condizioni», ha detto davanti al sindaco Antonio Bassolino, al questore Ciro Lomastro e il presidente della regione Antonio Rastrelli. Oggi della questione si interesserà il ministro degli interni Coronas.

GIUFFRÈ DE PASCALE
A PAGINA 10

Le proposte di D'Alema
Congresso per la sfida
per il governo
ALBERTO LEISS
A PAGINA 7

L'ARTICOLO

Palestina e Israele sogni e incubi comuni

AMOS OZ
C I SONO fondate speranze che molto presto i palestinesi possano tenere le prime elezioni democratiche della loro storia. Se la classe dirigente palestinese che uscirà dalle elezioni lo vorrà, non è da escludere che l'Autonomia possa dar vita ad uno Stato palestinese o giordano-palestinese in grado di intrattenere relazioni pacifiche con Israele. Tuttavia molto dipende da alcuni interrogativi: i neoeletti saranno intransigenti, pieni di amarezza, di ipocrita indignazione oppure stimoleranno nella gente l'entusiasmo creativo necessario per edificare la patria e per curare le antiche ferite? L'opinione pubblica palestinese sarà così saggia da isolare quanti

SEGLUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA La distrazione

NON SONO RIUSCITO a leggere fino in fondo nemmeno uno degli articoli sugli sviluppi del caso Di Pietro. Un letamaio in cui macerano tutte le tipiche vecchie scorie della Prima Repubblica (dossier, soffiare, rivelazioni, trame di palazzo, tradimenti, smentite, contro-smentite), condite dalla violenza anarchica della sedicente Seconda. Se prima questo fiume velenoso di ricatti scorreva sotto una crosta ipocrita, ora ci si guazza dentro a cielo aperto, in un tripudio di conferenze stampa (come quella del fu ministro Previti) che con il finto proposito di fare chiarezza schizzano melma a distanza. Ammire, lo dico senza ironia, quei colleghi che si ostinano a cercare il bandolo di questo groviglio di capestri, per capire a quale testa erano destinati e chi li ha preparati. Non ce la farci mai: giunto a nemmeno la metà della trama, una noia invincibile mi attanaglia. La caratteristica di questi gialli italiani, di ieri e di oggi, è che non si arriva mai al colpevole. Pare che lo sfingimento del pubblico sia programmato, gli si confondono le idee per farlo distrarre. Se è così, ci sono caduto anche questa volta. (MICHELE SERRA)

IN EDICOLA E IN LIBRERIA
PRODI
a cura di Antonio Di Raimondo
Enzo Biagi • Norberto Bobbio • Sabino Cassese
Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf
Umberto Eco • Guido Gerosa • Marcello Mastroianni
Franco Monaco • Fulco Pratesi • Romano Prodi
Alberto Statera • Paolo Sylos Labini
Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognon
Gianni Vattimo • Walter Veltroni
New Deal • Protagonisti L. 12.000